Il dolore e la fede

Prof. Sofia Tavella

L'uomo e il dolore

- *mistero, sfida o luogo per conoscere?*

•Le domande esistenziali e le risposte cristiane

*•Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato". Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stripe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno". Alla donna disse: "**Moltiplicherò i tuoi dolori** e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà. All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! **Con dolore ne trarrai il cibo** per tutti i giorni della tua vita. (Gen 3, 13-17)*

•dall'aver creduto al serpente =

•idolatria =

•peccato

•Il dolore proviene dal peccato dell'uomo

•*Il dolore*

•*Poiché la Volontà di vivere si manifesta in tutte le cose, il dolore non riguarda solo l'uomo ma investe ogni creatura. Tutto soffre: dal fiore che appassisce all'animale ferito, dal bimbo che nasce al vecchio che muore. L'uomo, tuttavia, soffre più d'ogni altra creatura perché è dotato di maggiore consapevolezza ed è destinato a sentire in maniera più vivace e distinta il pungolo della Volontà. Fra tutti gli uomini, poi, il genio sperimenta la più acuta sofferenza: "chi aumenta il sapere moltiplica la sofferenza" (Ecclesiaste I, 18).*

• *A questo proposito è evidente l'analogia con il* **pensiero leopardiano**. *Il poeta italiano, infatti, scriveva nel suo* ***Zibaldone di pensieri****: "Non gli uomini solamente, ma il genere umano fu e sarà sempre infelice di necessità. Non il genere umano solamente ma tutti gli animali. Non gli animali soltanto ma tutti gli esseri al loro modo. Non gl'individui, ma le specie, i generi, i regni, i globi, i sistemi, i mondi".*

•*Pensieri, LXVIII*

Esperienze del dolore

Il dolore non è costante nel tempo, varia d'intensità secondo modi che appaiono capricciosi, cambia da un'ora all'altra, da un giorno all'altro, sotto l'effetto di elementi difficili da individuare, in dipendenza dal contesto, dal momento del giorno, dalla risonanza intima di un gesto o di una medicazione.

Il dolore può assumere varie forme.

Forme del dolore

- *Dolore acuto*: è transitorio, è la conseguenza di una caduta, di una bruciatura, di un mal di denti, di un urto con un oggetto, di una lesione che tarda a guarire o di un malessere , per esempio di un mal di testa;
- *Dolore cronico*: è un lungo e penoso ostacolo all'esistenza; pone l'individuo fuori dal mondo, lo separa dalle sue attività, anche da quelle che amava; affina il senso di solitudine, costringe l'individuo ad una relazione privilegiata con la sua sofferenza

- *Secondo l'International Association for the Study of Pain:*

- *"Il dolore è un'esperienza sensoriale ed emozionale spiacevole associata con un danno tissutale, effettivo o potenziale, o descrivibile in termini di tale danno"*

•*Le dimensioni del dolore*

•*Secondo la **“teoria del cancello”** o del controllo in entrata (Melzack e Wall), l’input nervoso iniziale va a stimolare i sistemi di controllo centrale che facilitano o inibiscono la trasmissione dello stimolo stesso: messaggi centrali dipendenti da **fattori cognitivi, emotivi, affettivi**, “discendono” dal cervello alla periferia influenzando i messaggi nocicettivi*

•*Tale teoria evidenzia la **multidimensionalità** dell’esperienza dolorosa e sottolinea il ruolo delle variabili psicologiche e la loro influenza sul comportamento*

•*Aspetti emozionali*

•*Il dolore causa ansia, paura, depressione, angoscia, rabbia e da esse è rinforzato*

•

•*Il dolore acuto stimola intense reazioni di ansia e di angoscia*

•

•*Il dolore cronico induce depressione, disperazione, vissuti di isolamento e di dipendenza bisognosa dell'altrui soccorso*

•

•*Lo stato emotivo condiziona la percezione del dolore: un individuo ansioso lo percepisce maggiormente*

• *Aspetti motivazionali*

•*Mantenimento di relazioni conflittuali e difficili*

•

•*Incapacità di avere una vita normale a causa di pulsioni a lungo frustrate*

•*Soddisfazione di impulsi aggressivi mediante la manipolazione dei famigliari e del personale sanitario*

•

•*Bisogno di ricevere considerazione*

•

•*Il dolore ha un <u>aspetto sociale</u> in quanto modifica le relazioni interpersonali, il ruolo sociale e famigliare dell'individuo.*

•

•*Il dolore ha un <u>aspetto relazionale</u> in quanto assume anche una funzione di messaggio:*

- *è dolore-paura che chiede un conforto*
- *è dolore-isolamento che chiede attenzione*
- *è dolore-regressione che esprime con la lamentosità lo stato di*
- *dipendenza cronica, di passività bisognosa e di depressione*
- *è dolore-lamento e protesta per una relazione inadeguata con*
- *i curanti*
- *è una forma mascherata di aggressività verso l'ambiente,*
- *oppure una rivendicazione sociale*

•Le risposte al dolore

- *Sottomisssione (per timore magico)*
- *Negazione (alcune correnti esistenzialiste)*
- *Accettazione (stoicismo)*
- *Annullamento (filosofie e religioni orientali)*
- *Valorizzazione (Cristianesimo)*

razionalizzazione → ○ *mistero*

Il dolore per esistere

Il dolore protegge l'individuo da contenuti incoscienti che lo distruggerebbero se emergessero in maniera improvvisa – fissa degli affetti permettendo il mantenimento del senso d'identità.

Il dolore svolge una funzione di salvaguardia.
E' una forma incosciente di sacrificio.

Il dolore che educa

- Il dolore è un mezzo per governare l'altro, per influenzare il suo comportamento, se non la sua coscienza;
- Il dolore è correzione di difetti che interessano l'uomo ed occasione di rinnovamento.

- *Il valore educatore della prova: "felice l'uomo che è corretto da Dio, perciò tu non sdegnare la correzione dell'onnipotente" (Giob, V, 17).*

- Il dolore ha come obiettivo di inscrivere la correzione nella memoria e ricorda la condotta appropriata.

Il dolore inflitto

È un principio di intimidazione e di potere, un modo per avere presa sull'altro che va di pari passo con l'incapacità dell'uomo di difendersene.

La licenza di far soffrire è la faccia oscura del potere: dallo schiaffo alla bastonata, dal pestaggio alla frusta, dalle membra rotte o squadrate allo scorticamento sistematico; il solo limite è la morte della vittima.

Il dolore è un atto che persegue una logica di cancellazione della vittima

Il dolore come apertura al mondo

Nel Fedone di Platone:

Che strana cosa, amici, sembra quella che gli uomini chiamano piacere. E che straordinario rapporto tra questo e il suo contrario, cioè il dolore. E pensare che essi convivono nell'uomo e pur si respingono sempre e chi cerca e riesce a cogliere l'uno, si vede costretto, sempre, a sobbarcarsi anche l'altro come se, pur essendo due, fossero attaccati entrambi ad uno stesso capo

Il dolore da lutto

Il lutto è un processo che si colloca su un *continuum* che va dal polo del lutto sano o risolto, al polo del lutto patologico o irrisolto.

Il lutto come esito di due percorsi:

- Un percorso riuscito o risolto e dal quale la persona in lutto elabora il suo dolore in modo tale non solo da poter riprendere la sua vita, ma di riprenderla da una posizione migliore;
- Un percorso bloccato o irrisolto: nel quale la persona in lutto non riesce a riprendere la capacità di portare avanti la sua vita o che porta avanti la sua vita in modo problematico

Il processo sano di elaborazione del lutto

1. *Torpore, stordimento, incredulità*: calma apparente risultante dalla soppressione delle emozioni dolorose o anche di aspetti della realtà;
2. *Struggimento, ricerca, collera*: irrequietezza, girovagare, come sperando che la persona perduta appaia di nuovo, collera rivolta a chiunque.
3. *Disorganizzazione, disperazione e riorganizzazione*: le aspettative, i rituali, le abitudini di vita vengono stravolte dalla perdita e vissute come una disorganizzazione anche interiore, la disperazione è la conseguenza dello stravolgimento del mondo interno ed esterno e il suo superamento è legato al ripristino di attaccamenti sicuri.

Modelli attuali

Dennis Klass ha identificato 4 modalità definite "non patologiche" di mantenimento del legame con le persone scomparse

- È un sentire la presenza della persona scomparsa;
- Parlare con la persona scomparsa;
- Vivere lo scomparso come guida morale;
- Parlare della persona scomparsa.

Sentire la presenza della persona scomparsa

È un principio di intimidazione e di potere, un modo per avere presa sull'altro che va di pari passo con l'incapacità dell'uomo di difendersene.

La licenza di far soffrire è la faccia oscura del potere: dallo schiaffo alla bastonata, dal pestaggio alla frusta, dalle membra rotte o squadrate allo scorticamento sistematico; il solo limite è la morte della vittima.

Il dolore è un atto che persegue una logica di cancellazione della vittima

Vivere lo scomparso come guida morale

- *Modello di ruolo*
- *Guida in situazioni specifiche*
- *Chiarificazione dei valori*
- *Formazione di memorie*

Il dolore e il male … la morte

Il dolore è sintomo di errore
Il dolore e la malattia sono la versione somatica del peccato

"chi più tardi, chi più presto, tutti ci affrettiamo ad una stessa meta: tutti tendiamo là, all'ultima dimora"

Così scriveva il poeta Ovidio all'amata Livia dal suo esilio sul Mar Nero.

“Si, un soffio è ogni uomo”

Molte religioni hanno squarciato quel crepuscolo, aprendo orizzonti di speranza e di luce.

Pensiamo all’annuncio cristiano ma anche all’attesa dell’Islam che prega così:

“Dio mio fa che la morte sia per noi il migliore degli assenti, la tomba la più bella delle case. Concedici di morire nel desiderio di incontrarti”.

Il dolore come esperienza di stranierità

Scrive Nietzsche: "*colui che soffre fortemente vede dalla sua condizione, con terribile freddezza, le cose al di fuori: tutte quelle piccole ingannevoli magie in cui di consueto nuotano le cose, quando l'occhio dell'uomo sano vi si affisa, sono invece per lui dileguate, anzi egli si pone dinanzi a se stesso privo di orpelli e di colore*"

Scrive Sontag: "*la malattia è il lato notturno della vita*".

La sofferenza ha qualcosa di perverso

La sofferenza ha qualcosa di perverso che allontana il più delle volte da Dio, cioè si può vivere la sofferenza stringendo i denti. Un atteggiamento un po' stoico; oppure la sofferenza produce una specie di narcisismo, nel senso che comincio a provare piacere di questa compagna di tutti i giorni e poi finisco per vivere con una certa chiusura agli altri. Può anche esserci un atteggiamento di aggressività.

La sofferenza che viola l'uomo

- "Tutto è violabile, almeno in progetto, dalla conoscenza e dal potere. Può essere violato un embrione, un malato, un idiota, un vecchio; ma anche un giovane corpo desiderabile, o uno spirito indipendente. I deboli come i forti, i miseri come gli splendidi, diventano inviolabili se percepiti col cuore, ma la presenza del cuore si rivela solo al cuore; inviolabile è ciò che si attinge dentro l'ordine del cuore". (L. Lombadi Vallauri)

•***GIORGIONE, Venetian school (b. 1477, Castelfranco, d. 1510, Venezia).***

• ***The Three Philosophers, 1509***

•*Kunsthistorisches Museum, Vienna*

Reazioni psicologiche alla malattia

- Sono molteplici e diverse e tutte contribuiscono a costituire quel grosso capitolo che va sotto il nome di "impatto della malattia";
- Il percorso compiuto da una persona che si ammala è spesso incerto e prevede fasi alterne.

Fasi della malattia

- Nel momento in cui la persona si ammala la risposta più frequente è una reazione di shock causata dal significato di minaccia alla propria esistenza che la malattia comporta;
- Solo in un secondo momento la persona tenterà di adattarsi a tale condizione traumatica, accettarla ed elaborarla.

Il concetto di consapevolezza

- Marasso considera la consapevolezza come un processo dinamico che si modifica nel corso della malattia ed è influenzato sia dalla quantità e dalla qualità dell'informazione, sia dal significato che il paziente attribuisce a questa informazione.

Il grado di consapevolezza

- **I livello**: paziente completamente consapevole: il paziente comprende il significato dell'informazione data, in termini di prognosi e si progressione della malattia;
- **II livello**: paziente consapevole che razionalizza: il p. ha una personalità volta a esercitare un controllo sulle emozioni intense e caratterizzata da uno scarso contatto con l'emotività in genere. Il p. controlla il proprio disagio emotivo, non nega il significato della malattia, ma lo riorganizza e se ne distanzia emotivamente;
- **III Livello:** paziente consapevole che nega: il p. modifica e altera il significato dell'inf. Clinica e descrive la sua condizione in modo scorretto.

… segue …

- **IV Livello: p. consapevole introverso:** il p. è incapace di comunicare sulla malattia e si ritira in se stesso. Il comportamento non verbale rivela la consapevolezza della malattia;
- **V Livello: p. consapevole con caratteristiche incongruenti:** anche se gli operatori e i familiari hanno deciso di nascondere la diagnosi, l'evidenza della malattia rende il p. consapevole. Vi è contraddizione tra ciò che porta il p. e il comportamento non verbale che rivela ansia o depressione e indica consapevolezza della diagnosi;
- **VI Livello p. informato non consapevole:** il p. non comprende l'inf. Data e non riconosce la gravità della sua condizione
- **VII Livello: p. completamente inconsapevole:** è specifico di persone anziane o con difficoltà cognitive. Il medico trova difficile far capire al p. l'inf. E il p. non richiede spiegazioni. Forme di sofferenza psicologica sono assenti.

Stili di reazione e di relazione dell'uomo malato

STILI DI REAZIONE

- *Il pianto normale:* di protesta e di tipo consolatorio;
- *Il pianto patologico:* noioso, monotono, monocorde legato alle angosce di morte (depersonalizzazione e derealizzazione, destrutturazione e/o disgregazione)

STILI DI RELAZIONE

- Forte dipendenza
- Eccessiva autonomia
- Ubbidienza automatica
- Negativismo
- Compiacenza
- Ribellione e/o opposizionismo

Resilience

La *resilienza:*

- Flessibilità
- capacità di adattamento positivo

in risposta all'evento traumatico e inatteso della malattia

VULNERABILITA' E RESILIENZA
Hansel e Gretel …

… sono vittime della povertà e dell'abbandono, ma le loro risorse consentono di superare la carenza trasformandola, tramite un'inversione di ruoli, nel prendersi cura dei loro stessi genitori; uccidono la strega con arguzia e portano a casa il suo tesoro

VULNERABILITA' E RESILIENZA Biancaneve …

… sopravvive all'invidia, per la pietà dell'adulto e grazie ai legami extrafamiliari, e di fronte alla nuova prova dell'avvelenamento viene risvegliata dall'amore

VULNERABILITA' E RESILIENZA
Peter Pan …

fallisce nel riavvicinamento alla madre dopo i primi passi nell'indipendenza e quando torna trova la finestra chiusa; perde la propria ombra, cioè la propria realtà consistente, rimanendo in uno spazio sospeso, a sua volta non reale (l'"Isola che non c'è")

VULNERABILITA' E RESILIENZA Cappuccetto Rosso …

trasgredisce e va incontro al pericolo e al trauma, ma sopravvive e mantiene la propria integrità grazie alla funzione protettiva degli adulti di riferimento

VULNERABILITA' E RESILIENZA
Batman…

- *"… essere resilienti non significa essere invulnerabili o invincibili; non si è intoccabili, inaccessibili alle emozioni, ai sentimenti, alla sofferenza. Se si dovesse confrontare una persona resiliente con un super-eroe si tratterebbe di Batman, piuttosto che di Superman. Batman possiede molte qualità, ma nessun super potere"*

Il dolore bussa la fede risponde

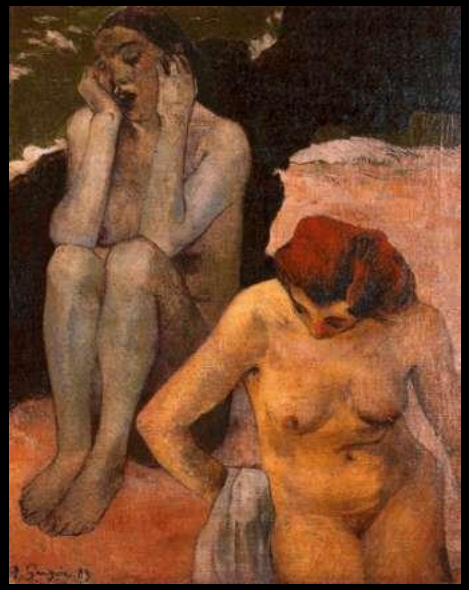
La preghiera può divenire ribellione e protesta o domanda che non trova risposta. I salmi sono scuola di preghiera anche nel dolore e nella malattia;

La fede dona il senso della sofferenza
La fede mi fa compiere un vero e proprio lavoro pasquale

La vita, se ti manca il coraggio di morire, è una schiavitù

(Seneca)

- *“Oh,dicono che la voce dei moribondi attragga la mente*
  - *come un’armonia profonda.Non si fa spreco di parole*
  - *quando ne restano poche.Coloro che dicono le parole*
  - *nel dolore dicono il vero”.*
- *William Sheakespeare*



La vita è un insieme di avvenimenti di cui l'ultimo potrebbe anche cambiare il senso di tutto l'insieme.

Italo Calvino